

## Inizia una nuova legislatura!

on. avv. Fabio Abate - Consigliere agli Stati

Con entusiasmo potrò continuare il mio lavoro in Parlamento. Dalle pagine di Progresso sociale ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno sostenuto! Mi sono permesso di condurre una campagna sobria, consapevole che le parole di un politico pronunciate prima delle elezioni rimangono poi scolpite nella memoria delle cittadine

e dei cittadini. Quindi, nessuna fantasia e nessuna promessa che poi inevitabilmente rimangono tali, quindi una fastidiosa illusione. Mi sono limitato ad assicurare impegno e lavoro costante a favore del Paese, fiducioso che i conti alla fine tornano. Ed è stato proprio così... il 5 dicembre inizierà una nuova legislatura. Il Paese sarà confrontato a sfide importanti. La data del 14 dicembre 2011 coinciderà all'elezione del Consiglio Federale, dal quale partirà un suo membro. Quindi, un momento sicuramente avvincente che oramai da qualche anno cattura l'attenzione e soprattutto la curiosità dei cittadini, poiché nelle ultime due occasioni non sono mancati i colpi di scena. Addirittura l'incertezza che caratterizza questa elezione è diventata strumento elettorale e parecchi candidati ne hanno fatto uso per tentare di rafforzare la propria posizione. Ma ritengo sbagliato focalizzare l'attenzione unicamente su questo momento che è stato trasformato in un evento mediatico. Il 5 dicembre prossimo inizierà la nuova legislatura. La sessione invernale delle Camere è sicuramente importante grazie al rinnovo del Consiglio Federale, ma lo è soprattutto come primo passo di un quadriennio in cui la

Svizzera sarà chiamata a fornire risposte importanti. Le sfide che ci attendono sono difficili da affrontare. I rapporti con l'estero, in particolare con l'Unione Europea in seria difficoltà che a sua volta non è più disposta a coltivare le sue relazioni con la Svizzera sulla base dei rapporti bilaterali stipulati e tuttora in vigore. L'UE ha già comunicato la sua intenzione di rendere dinamico il concetto di bilaterali, nel senso di adattarli costantemente alle modifiche del diritto comunitario. Ciò significa che la Svizzera dovrebbe assorbire tutte le nuove norme di legge europee, senza poter applicare le regole del gioco che reggono il nostro ordinamento costituzionale; mi riferisco evidentemente alla democrazia diretta. Nessuno desidera ritrovarsi in questa situazione. Per fronteggiare con efficacia le nuove posizioni dell'UE, ahinoi in mala fede, occorreranno unità e intelligenza. Provocare con iniziative popolari che non rappresentano risposte adeguate alle esigenze della Svizzera, ma che in verità sono strumenti di consenso partitico, è un esercizio che inesorabilmente divide il Paese e rende difficili i rapporti con l'estero. Ognuno è libero di esercitare come meglio crede i propri diritti, beninteso. Ma non sarebbe male



riflettere un attimo e sentirsi svizzeri anche con la testa, non solamente con il cuore. Avremo anche la questione del finanziamento della mobilità: infrastrutture ferroviarie e tratte stradali sono una rivendicazione proveniente da ogni angolo di tutti i cantoni. Ma il Consiglio Federale fatica a proporre soluzioni solide e condivisibili. Anche in ambito energetico saranno licenziati messaggi che imporranno decisioni concrete e vincolanti sull'uscita dal nucleare. Dall'emozione occorrerà passare alla ragione, ossia all'assunzione di responsabilità anche per quanto concerne la promozione delle energie rinnovabili. La Svizzera è la batteria dell'Europa. I cantoni alpini ricchi di acqua saranno inesorabilmente messi sotto pressione. Il Ticino dovrà giocare con intelligenza una partita importantissima con un occhio attento alle opportunità da offrire alle future generazioni. Ecco un paio di questioni importanti che attendono i parlamentari a Berna. Percorso difficile, ma entusiasmante!

### Sommario

Inizia una nuova legislatura!	1
Il pungiglione	2
Voglio fare il cittadino di Eros Ratti	2
Luigi Einaudi a 50 anni dalla morte	3
Lottare contro le disuguaglianze	4
Scienza economica e applicazioni finanziarie	5
Casse pensioni: ritorno alla sobrietà?	6
Le elezioni federali di ottobre	7
Socialità e famiglie	8
Oneri cantonali ribaltati sui comuni: troppi "ma" per essere d'accordo	9
Se n'è andato, finalmente!	10
Scrivere è bello	11
LA SCUOLA: Siamo pronti per un rilancio de "La Scuola"	12
La sicurezza sociale in Svizzera La Previdenza individuale (terzo pilastro)	13
Preventivo 2012 e tagli sui dipendenti pubblici	14
Estensione degli orari di apertura dei negozi	15
L'angolo di Pimboli	16
LO SPORT: Un fallimento e una luminosa promessa	17
La nostra famiglia	18
Il volo e la trasparenza (Teletthon)	19



## Il pungiglione

g.m.

### Premiato un uomo libero...

...Recentemente Dick Marty ha ricevuto il dottorato honoris causa conferitagli dall'università di Ginevra per aver sempre difeso senza compromessi i diritti dell'uomo e una giustizia rispettosa della vittima.

Questa meritatissima onorificenza è contemporanea alla sua decisione di lasciare dopo 16 anni il Parlamento a Berna.

Il curriculum del nostro Senatore è lunghissimo ma a noi sembra che il riconoscimento più alto delle sue doti è quello di essere sempre rimasto fedele alla promessa di mantenersi una voce libera e impegnata ad ascoltare solo i dettami della ragione e del cuore.

### Patetiche larve di ambizioni deluse e perpetue illusioni che ritornano...

...contraddistinguono le recenti vicende dell'ASP per chi ha purtroppo l'età per ricordare tempi ormai trapassati.

Torna in particolare l'eterna illusione "dell'assemblearismo" cioè la fiducia di costruire la scuola senza architetti né ingegneri ma solo con l'entusiasmo di volenterosi manovali.



Una preziosa pubblicazione:

## Voglio fare il cittadino di Eros Ratti

Eros Ratti dopo aver preparato numerosi informatissimi volumi per i professionisti della politica, con questa nuova fatica lascia ai giovani cittadini un ricco patrimonio di informazioni giuridiche e soprattutto di saggezza maturata in tanti anni di lavoro sul terreno.

Eros Ratti dal 1946 al 1959 è stato funzionario fiscale a Locarno. Dal 1960 lavorava presso il Dipartimento dell'Interno quale ispettore dei Comuni e dal 1972 al 1989 è capo dell'ispettorato stesso. Per 8 anni presidente del Sindacato autonomo degli statali ticinesi.

Ha pubblicato tre volumi su «Il Comune» negli anni 1987, 1988 e 1990 e un quarto volume di aggiornamento nel 2003. Nel 2000 un quinto volume è stato dedicato al funzionamento de «La Parrocchia». Nel 1996 ha pure pubblicato il fascicolo di civica «Il mio Comune» per le scuole elementari del Cantone (insignito del premio Pro Ticino 2002). Di recente (novembre 2005) ha curato l'edizione del Vademecum «La scuola, l'assemblea dei genitori e altro ancora» nonché (nel febbraio 2007) ha pubblicato un volume su «Il Giudice di Pace».

g.m.



# Luigi Einaudi a 50 anni dalla morte

avv. Matteo Quadranti, deputato in Gran Consiglio



Scomparso il 30 ottobre 1961, Luigi Einaudi, economista liberale, merita una rispolverata. Non tanto per ricordarne la figura quanto per mostrare, ancora una volta, la stringente attualità del suo pensiero. Pensiero che partiva già da un metodo di lavoro: conoscere per deliberare. Se nel suo decalogo per la crescita figurano l'impegno contro i monopoli, la guerra al protezionismo, la lotta al conformismo e all'uniformità del pensiero (aspetti attuali ancora oggi, forse più di allora, quando l'Italia usciva dal pensiero unico fascista), non si possono sottacere la sua aspirazione a una società aperta, la sua preoccupazione per la tutela del paesaggio e per una macchina fiscale semplice, adeguata ai suoi fini, ma con ossequio rigido alla giustizia. Einaudi fu anche tra i padri della Costituzione italiana del dopoguerra e di rilievo fu anche il suo contributo nel far comprendere alla Santa Sede che era essenziale fondare la nuova Repubblica sul principio di laicità dello Stato. Lo fece poiché dopo il fascismo vi era un pericolo di involuzione clericale e autoritaria. Ma lo fece anche fondandosi sui Vangeli poiché il cattolicesimo non avrebbe dovuto contare perché capace di esercitare una pressione sui partiti e sullo Stato ma solo se e quando uomini e donne adulte e dalle mani pulite fossero stati capaci di pensare politicamente le mediazioni che fanno crescere la società come comunanza di persone. "Le banche non sono fatte per pagare stipendi ai loro impiegati o per chiudere il loro bilancio con un saldo in utile; ma devono raggiungere questi giusti fini soltanto col servire nel miglior modo il pubblico". Sono parole di Luigi Einaudi pronunciate nell'aprile 1945, quando, poté leggere la sua

"Relazione del Governatore della Banca d'Italia per l'esercizio 1943" al suo rientro da un periodo (1943-1944) quale richiedente d'asilo in Svizzera. Nel 1959, Einaudi fu nominato "doctor honoris causa" della Facoltà di Diritto dell'Università di Ginevra anche per la penetrazione del suo pensiero, la sua posizione umanista. Fu Presidente della Repubblica italiana dal 1948, quando si trattò "di ripartire da zero". In periodi di crisi economico finanziaria quale quello che viviamo, vale la pena richiamare all'attenzione le "Lezioni di politica sociale" scritte, nel suo periodo svizzero. Einaudi ebbe a che fare col sistema bancario, in un periodo di crisi e ricostruzione. Egli fu anche un esempio di autorevolezza, coerenza e rigore etico. Einaudi oggi avrebbe lottato contro il populismo dilagante, l'iperliberismo, il neocorporativismo, il clientelismo, che nulla hanno a che fare col liberalismo. A queste altre forme di azione politico-economica si potrebbe affiancare l'affermazione di Joseph Joubert (scrittore illuminista, 1754-1824) secondo cui "è impossibile maneggiare gli affari senza sporcarsi di cupidigia". E qui il popolo degli indignati manifestatosi di recente un po' ovunque ha indicato, se ve ne fosse stato ancora bisogno, contro chi alzare il dito ammonitore. Per Einaudi (a) la società sana è quella in cui fra individuo e Stato vi sia una fitta rete di organismi intermedi (la famiglia, il collegio elettorale, la scuola, le associazioni dei lavoratori e i partiti politici, concepiti quest'ultimi come unione di persone interne ad un programma piuttosto che come organismo burocratico intorno ad una rigida ideologia); (b) una società è libera se sono delimitati rigorosamente i compiti e i poteri dello Stato

ed è riconosciuto alle minoranze il diritto di esprimere il proprio pensiero e dissenso. Einaudi elogiò lo Stato creatore di infrastrutture e promotore di benessere tramite la spesa pubblica e sostenne che lo Stato doveva essere il tutore delle generazioni future e difendere i cittadini più deboli da imprenditori (oggi diremmo anche manager) senza scrupoli (e senza responsabilità sociale). Il politico Einaudi seppe distinguere ciò che era davvero fondamentale senza perdersi in particolarismi, aveva il senso della tolleranza, del libero confronto delle idee, rifiutava la retorica e faceva uso della critica non per demolire ma per meglio costruire. Oggi avrebbe di certo criticato un certo modo di far politica con attacchi personali, denigrazioni e dileggi dell'avversario scomodo, che nulla hanno ormai più a che vedere con la satira politica. Siamo andati ben oltre!

Le "Lezioni" si suddividono in 3 parti: (1) L'economia di mercato, la quale dev'essere consapevole che al mercato non si può chiedere di ridistribuire doverosamente la ricchezza in modo da soddisfare i bisogni della popolazione. Il mercato è un mezzo della giustizia distributiva e non un fine. Il mercato è un'invenzione sociale preziosa ma non è autosufficiente: esso necessita d'istituzioni e ordinamenti civili. Non si può chiedere che il mercato ci dia più di quanto è in grado di dare. Esso non va demonizzato, ma compreso e inquadrato. È proprio la necessità di regolamentare di nuovo certi settori (la finanza globale in primis) che è una delle priorità di oggi, malgrado, o proprio perché a queste nuove regole vi si oppongono potenti lobby che non risparmiano finanziamenti alla politica pur di mantenere l'am-

pia libertà di manovra di cui in pochi hanno goduto negli ultimi 30 anni, a scapito dei molti, in un crescendo di disuguaglianze sociali. (2) Alcuni problemi di politica sociale. Einaudi era decisamente contrario alla garanzia statale di un contributo distribuito a tutti per un minimo vitale ed era scettico sull'assicurazione disoccupazione. Ma su questo è lecito dubitare che Einaudi sarebbe rimasto dello stesso avviso oggi. Infatti non va scordato che egli operò in un periodo di ricostruzione di un paese uscito dalla guerra, laddove il lavoro da svolgere non poteva mancare. Inoltre egli non poteva considerare il formidabile sviluppo tecnologico intervenuto nel frattempo con aspetti positivi ma anche con la scomparsa di diverse professioni e posti di lavoro non qualificati. Egli sosteneva comunque già allora la pensione di vecchiaia, il sostegno alle famiglie numerose e l'assistenza a quelle povere. (3) Concetto e limiti dell'uguaglianza nei punti di partenza. Einaudi sosteneva l'istruzione a tutti i livelli a costi accessibili per tutti, la refezione scolastica, il sostegno alla famiglia, la necessità di un limite nelle differenze di reddito e di patrimonio, l'importanza di un ceto medio prospero, uno Stato o pubblica amministrazione da cui il cittadino non doveva dipendere per la propria sopravvivenza. Queste "Lezioni" seppelliscono definitivamente l'idea di un Einaudi liberista, senza sensibilità sociale e politica. Il liberalismo era per lui, come per molti altri tutt'oggi, quella politica che concepisce l'uomo come fine e che quindi fa tutto ciò che porta al perfezionamento dell'uomo. Einaudi sosteneva la piena compatibilità tra una avanzata politica sociale e la politica liberale; una economia umana e umanistica, che crei la gioia del lavoro, la bellezza delle città, che non sia dominata dal gigantismo e dall'ossessione del capitale, dall'inquinamento e dalla distruzione della natura.

# Lottare contro le disuguaglianze

avv. Diego Scacchi già sindaco di Locarno e già deputato al Gran Consiglio



L'evoluzione economica di questi ultimi anni, sicuramente legata a un effetto distorto della globalizzazione (la quale per altro non presenta solo aspetti negativi) sta producendo sempre maggiore disuguaglianza. Questa si manifesta sia nelle nazioni economicamente all'avanguardia, con un divario sempre crescente tra i ricchi e i poveri (causando a questi ultimi veri e propri problemi di sopravvivenza) sia, su scala planetaria, tra le nazioni del mondo più sviluppato e quelle delle aree diseredate.

Il direttore della Repubblica, Ezio Mauro, in una pregnante definizione, considera la disuguaglianza "la vera grande questione di questo inizio di secolo, uno squilibrio che aggrava la crisi, sfiducia la governanza dell'Occidente e rischia di corrodere anche il sentimento della democrazia che è il principale 'bene comune', delle nostre società europee moderne". In questa ottica assistiamo a fenomeni che devono far profondamente riflettere. Ad esempio, a Parigi i musei, i ristoranti, il cinema, i teatri e gli stadi sono sempre al completo, mentre in parecchi quartieri della città e alla periferia si assistono a spettacoli di degrado umano e di violenza, dovuti alla miseria e alla disperazione. Non solo nel mondo occidentale, ma anche in Cina, in India e in Russia (paesi dove la nuova classe dominante si è arricchita in modo spropositato, soprattutto grazie a sistemi disonesti o comunque eticamente discutibili), assistiamo a nuovi fenomeni. Come afferma Jean Daniel, fondatore e editorialista del *Nouvel Observateur*, "l'industria del lusso non è mai stata così prospera e suscita lo spettacolo insolente dei nuovi ric-

chi", il che provoca un contrasto stridente, dal quale i poveri non hanno più l'impressione di poterne uscire. Tant'è vero che questo autore, prosegue dicendo che il sentimento generale dei francesi, "ciò che reclama è prima di tutto l'uguaglianza, l'uguaglianza, l'uguaglianza. Se c'è un sacrificio da fare in qualsiasi settore, deve essere condiviso. Si deve finirla con la disgustosa disuguaglianza dei redditi. Poiché le ineguaglianze non sono vissute come la superiorità del migliore, dei più dotati o dei più meritevoli. Esse sono vissute come gli effetti di un regime di privilegi."

Il compito della società, e soprattutto della classe dirigente, in qualsiasi paese, è perciò quello di porre fine ai privilegi, o quantomeno di attenuarne le conseguenze insopportabili. Si può dire che qualche cosa si muove, a livello internazionale. Negli Stati Uniti, Obama ha cercato di opporsi alla catastrofica situazione di privilegio dei ricchi creata dalla disastrosa presidenza Bush, e aggravata dalle deliranti guerre da essa promosse nel mondo. Purtroppo l'azione di Obama è stata frenata, e perciò egli si trova in una situazione critica, dalla precaria situazione finanziaria creata dalla precedente politica.

Un significativo passo in direzione di una maggiore uguaglianza, con tutte le riserve che occorre fare in un paese rovinato da quasi un ventennio di scriteriato non-governo, si può intravedere in Italia, con la fine del berlusconismo. Cioè con l'attesa e auspicatissima fine politica (almeno lo si spera) di un personaggio che, per troppi anni, è stato il simbolo del guadagno facile e spropositato, spesso volte frutto di poco raccomandabili operazioni,

che ha instaurato un regime per il quale sono esaltati i più furbi, a detrimento degli onesti, creando con ciò una generalizzata mentalità di egoismo e di immoralità.

Su scala planetaria, la lotta contro la disuguaglianza, con tutte le riserve che è indispensabile fare, si può ravvisare nelle cosiddette rivoluzioni arabe che hanno caratterizzato la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno in Tunisia, in Egitto, Libia e in Siria. Non è facile interpretare lo spirito che ha animato questi movimenti popolari, peraltro diversi l'uno dall'altro, e i fini che gli stessi si prefiggevano (o che si sono manifestati nel corso delle varie rivolte). C'è stata sicuramente una componente di esigenza democratica, in paesi dove la democrazia esisteva solo in forma clandestina e impercettibile, ma non si sa in che misura questa tendenza possa trasformarsi in sistemi politici ad essa corrispondenti. C'è stata sicuramente una componente di islamismo, che potrebbe scontrarsi con il tentativo democratico. Ma appare comunque indubbio che queste rivoluzioni contengono una chiara rivendicazione, fondata sulle masse popolari, di diminuire le sfacciate disuguaglianze instaurate in questi paesi tra la classe dirigente (politica ed economica) e il resto della popolazione. Da questo profilo, la cacciata (o l'uccisione) di dittatori tanto dispotici quanto profittatori e quindi ricchissimi, come Mubarak e Gheddafi, non può essere che un segnale verso una maggiore uguaglianza (fermo restando che il pericolo di un involuzione e di violenze interne è sempre presente). Ma tutto sommato il desiderio di libertà che, seppur in forme rozze e non corrispondenti

ai nostri canoni occidentali, ha animato le "rivoluzioni di primavera" rappresenta un fatto positivo. E questo può giovare anche ai fini della riduzione delle disuguaglianze, delle quali si parlava all'inizio, tra paesi ricchi e paesi poveri.

In conclusione, vista l'attuale gravissima crisi economica, che travaglia soprattutto l'occidente finanziariamente prospero, è lecito chiedersi se la stessa può essere l'occasione per contribuire ad attenuare la disuguaglianza imperante. Quanto avvenuto qualche anno fa, e più precisamente nel 2008, con la crisi determinata dai crediti concessi in modo sconsiderato e dai titoli-spazzatura, non lascia ben sperare. Le massicce dosi di interventi finanziari da parte di tutti gli Stati, non hanno sicuramente prodotto una maggiore uguaglianza; anzi gli indecenti guadagni milionari di tutti quei personaggi che erano stati all'origine della crisi sono continuati. L'effetto più evidente di questi eventi è stato il massiccio indebitamento degli Stati occidentali, a cominciare dagli Stati Uniti. Per cui la crisi si ripresenta, con mutato aspetto ma con prospettive più preoccupanti. È lecito il dubbio che, in questo contesto, la lotta contro la disuguaglianza abbia reali possibilità di successo. Con la conseguenza che, in un futuro non molto lontano, possano presentarsi situazioni esplosive, generanti violenza sia a livello locale sia più generale, con esiti catastrofici. Una ragione di più per cogliere gli attuali sintomi positivi, proseguendo, a livello internazionale da parte delle dirigenze politiche ed economiche, pur nella consapevolezza delle difficoltà determinate da situazioni di consolidati privilegi, nella lotta contro la disuguaglianza.

# Scienza economica e applicazioni finanziarie

**dott. Ronny Bianchi – economista**



William Stanley Jevons, un economista della seconda metà dell'ottocento aveva stabilito una relazione tra le macchie solari e i cicli economici. In tempi più recenti si è persino stabilita una corrispondenza tra la lunghezza delle gonne e la crescita economica: più le gonne sono corte, maggiore sarà la crescita. Insomma, l'economia malgrado tutti i suoi sforzi di scientificità appare, spesso, una branca della fantascienza.

Chiaramente non bisogna generalizzare anche perché esiste una grande differenza tra chi studia economia e chi la mette in pratica. Chi si occupa di ricerca economica rimane spesso confinato all'interno delle università e pubblica i risultati dei suoi lavori su riviste scientifiche spesso inaccessibili al grande pubblico. Niente di particolare. Anche i matematici, i biologi, gli antropologi o i filologi lavorano nello stesso modo. Il problema è che nessuno pretende di applicare nella cucina della propria casa l'ultima scoperta della fisica quantistica o di mettersi a scavare in giardino alla ricerca di manufatti preistorici. Per l'economia è esattamente l'opposto. Un giovane trader può essere assunto da una banca senza che questi abbia una laurea in economia; seguirà un breve corso di formazione interno e se è bravo potrà muovere milioni o addirittura miliardi attraverso le piazze finanziarie mondiali. Un avvocato, Christine Lagarde, può essere nominata alla testa del Fondo monetario internazionale.

Ma questi sono solo due esempi estremi dello scollamento tra teoria e pratica della scienza economica. Se il caso

delle Lagarde è comprensibile essendo il suo compito soprattutto politico e potendosi basare sul suo lavoro di uno staff di economisti di tutto rispetto, il primo esempio è molto più preoccupante perché è proprio lì che negli ultimi decenni si sono compiuti i maggiori disastri.

Oggi, le strategie d'investimento sui quali si basano gli operatori dei mercati finanziari sono elaborati da matematici, in grado di proporre modelli estremamente sofisticati, con un'infinità di variabili ma che non riescono ad integrare quella più importante: la componente umana.

A questa tendenza si è sviluppata in parallelo con la liberalizzazione dei mercati ed in particolare quelli finanziari. Oggi i limiti sono solo quelli imposti dalle tecnologie e dai modelli disponibili.

Il risultato è il caos.

Prendiamo l'esempio di Jérôme Kerviel il giovane francese accusato dai vertici della banca francese Société Générale di essere il responsabile di una perdita pari a 4,9 miliardi di euro. Lui ha probabilmente abusato della posizione ma, come affermato dallo stesso Kerviel e mai completamente smentito dalla banca, l'enorme perdita è stata possibile perché i controlli all'interno dell'istituto francese erano estremamente labili o meglio, quando il giovane trader accumulava milioni di guadagni non si guardava troppo per il sottile (e molto probabilmente che lo stesso è successo a Ubs con il buco di miliardi causato da un suo trader a Londra).

Questo, in realtà, è lo spirito dominante nei mercati finan-

ziari. L'importante è fare soldi per incrementare gli utili della banca; poco importa come li fai. Non è importante se li fai speculando sull'aumento del prezzo del petrolio, sul costo delle materie prime e sul fallimento di un paese come nel caso della Grecia. Non è importante se mentre speculi sul prezzo del grano o del riso, stai rendendo la vita impossibile a milioni di persone che già in condizioni normali fanno fatica a nutrirsi. Oppure se mettendo a ferro e fuoco un paese, crei disoccupazione e tensioni sociali e renderai la vita difficile ai suoi abitanti per il prossimo decennio e magari anche oltre.

Troppo spesso si sente dire che non è colpa della finanza se il prezzo delle materie prime sale o se il debito pubblico greco è eccessivo. La finanza si limita a operare in base alle condizioni del mercato e ad agire secondo i modelli.

Ma non è proprio così. È chiaro che tutti approfittiamo delle situazioni economiche. Se i tassi d'interessi scendono tenderemo a costruire più case e se l'euro si svaluta rispetto al franco andremo a fare la spesa oltre confine. Fa parte del gioco.

Il problema sorge quando si specula. Prendiamo l'esempio Greco. Goldman Sachs, la banca d'affari statunitense, ha aiutato il precedente governo a falsificare i bilanci per favorire la vendita dei titoli pubblici che lei stessa piazzava sui mercati mondiali. Poi il nuovo governo e la crisi dei subprime, hanno fatto emergere una situazione disastrosa dei conti pubblici greci e quindi si incomincia a speculare – grazie ai nuovi prodotti dell'ingegne-

ria finanziaria – sull'incapacità del governo di rimborsare i prestiti in scadenza (il famoso default). Chiaramente se le principali banche mondiali – i cui vertici si riuniscono mensilmente in un albergo di New York – iniziano a dire che la Grecia è in pericolo e si fanno aiutare dalle compagnie di rating che loro stessi contribuiscono a finanziare, il mercato non può che andare il tilt.

Lo stesso procedimento possono attuarlo su qualsiasi altro prodotto. Se tutti i trader iniziano a comperare riso perché si suppone che il raccolto sarà cattivo e che fra 3 o 6 mesi il suo prezzo salirà, si innescherà un movimento a valanga che porterà al disastro. Certo poi ogni tanto si torna alla realtà e ci si accorge che sul terreno sono rimasti milioni di vittime che hanno perso la casa, che dovranno rinunciare a parte della pensione o che non hanno sufficiente riso per nutrire la propria famiglia.

Si pensava che dopo la batosta del 2008, si potesse finalmente correggere la distorsione del sistema finanziario che si sviluppato negli ultimi trent'anni, ma l'illusione è durata pochi mesi. Il mostro della speculazione si è invece ingrossato e continuerà a determinare il nostro futuro, anche perché nessuno legge più i testi fondamentali di economia, salvo i pochi addetti ai lavori che se ne stanno al calduccio nei loro uffici delle grandi università (forse anche perché nessuno li ascolta), consegnando così le sorti di milioni o forse miliardi di persone nelle mani di coloro a cui interessa solo che il bonus di fine anno sia superiore a quello dell'anno precedente.

# Casse pensioni: ritorno alla sobrietà?



**Dr. Christian Vitta, Capogruppo del PLRT in Gran Consiglio**

Le turbolenze finanziarie che agitano l'Europa, e di riflesso anche la Svizzera, procurando traballamenti delle borse, sembrerebbero non dover interessare la piccola grande realtà dei dipendenti privati e pubblici della Svizzera e del Ticino. In effetti non è per niente così. Ne è una prova convincente la decisione del Consiglio federale di diminuire per il 2012, dal 2% all'1,5% il tasso minimo di remunerazione per il capitale di vecchiaia delle casse pensioni.

Qual è la conseguenza per il popolo dei dipendenti, in pratica per la popolazione attiva della Confederazione e del Cantone? Per molte casse pensioni i contributi versati dai dipendenti per la propria previdenza di vecchiaia del 2° pilastro, la previdenza professionale, vengono remunerati

dal prossimo anno, insieme ai relativi contributi versati dai datori di lavoro, solo con il tasso dell'1,5%. Vale a dire, diventa sempre difficile assicurare, al termine della propria vita professionale, una rendita di vecchiaia adeguata, considerato il reddito ridotto del capitale man mano accumulato con i contributi, che deve poi alimentare queste rendite.

Le giustificazioni del Consiglio federale per questa decisione sono obiettivamente fondate. Il mercato azionario è quasi costantemente in perdita, le remunerazioni delle obbligazioni ridotte al minimo. Garantire più dell'1,5% è obiettivamente difficile, se le casse pensioni sono prevalentemente esposte in questi settori. Perciò quasi tutte cer-

cano di diversificare maggiormente l'impiego dei propri capitali sul mercato immobiliare. Un mercato, quello immobiliare, che certo non raggiunge le performance delle annate di grande spolvero dei mercati azionari, ma che dà un reddito costante sull'arco di decine di anni. Mentre i tonfi azionari sono in grado di far svanire in tempi brevissimi le singole annate di grande reddito.

E' chiaro che anche il mercato immobiliare corre qualche rischio, soprattutto se si gonfiasse a dismisura. Ma spazi per investimenti appropriati nel settore immobiliare, soprattutto sostenibili finanziariamente e, per essere anche in linea con l'ambiente, ecologicamente, e anche socialmente (case a insediamenti finalizzati e pigioni con-

trollate), ce ne sono. Ne è una prova per esempio il settore immobiliare del Credito Svizzero (a livello svizzero naturalmente) che ha avuto negli ultimi dieci anni (dati della NZZ) una performance media dell'8% e un reddito del 5%, che azioni e obbligazioni possono solo sognare.

Per tornare al nostro Cantone, le stesse riflessioni dovrebbero essere fatte per la Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato e dei docenti, fortemente scoperta e in procinto di passare al sistema del primato dei contributi. Certo non si possono più ripristinare i tempi in cui i capitali della Cassa erano prestati allo Stato all'interesse del 5%, perché, ai tassi odierni sul mercato dei capitali, non lo vorrebbe nemmeno lo Stato debitore. Ma, per la Cassa, non sarebbe probabilmente improvido non lasciarsi più blandire troppo dagli specchietti delle allodole azionari, manovrati qualche lustro fa da certi settori, che rimproveravano alla Cassa carenza di intraprendenza nelle strategie di collocamento dei capitali, con i bei risultati che si vedono. Un ritorno in grande stile a collocamenti più sobri, sul tradizionale mattone, magari in sinergia con i bisogni logistici non solo privati ma anche dello Stato, assicurerebbe sì redditi inferiori a quelli dei collocamenti in azioni - nei tempi buoni di quest'ultimi - ma costanti nel tempo e comunque discreti. Più sobrietà dunque nei collocamenti dei capitali e sinergie con gli interessi logistici dello Stato, nell'interesse della Cassa ma soprattutto dei suoi affiliati, attivi e pensionati.



# Le elezioni federali di ottobre

**Avv. Argante Righetti già Consigliere di Stato**



A livello nazionale il dato più significativo delle elezioni federali di ottobre è la forte perdita dell'UDC. Dopo una serie ininterrotta di successi negli ultimi venti anni l'avanzata dell'UDC è stata bloccata. Il partito è rimasto la formazione politica più forte della Svizzera ma ha perso voti, allontanandosi dall'obiettivo del 30% più volte dichiarato, e ha perso otto seggi in consiglio nazionale. È auspicabile che ciò sia il primo segnale di una inversione di tendenza poiché la politica dell'UDC, aggressiva, di esasperato nazionalismo e di insensibilità sociale, va contro l'interesse del paese.

Il secondo partito a livello nazionale, il partito socialista, non ha aumentato i voti ma ha rafforzato la sua posizione in Parlamento con la conquista di tre seggi al Consiglio nazionale. Il partito liberale radicale ha conosciuto una ulteriore erosione di voti e una ulteriore perdita di seggi. Ancora una volta si sono manifestati gli effetti negativi di scelte politiche condizionate dall'UDC e pertanto non gradite da molti cittadini. Anche il partito democristiano ha conosciuto una perdita di voti e di seggi e pertanto non è cambiato il rapporto di forze fra il terzo e il quarto partito a livello nazionale. Ha costituito una sorpresa la sconfitta del parti-

to dei verdi che ha pure perso voti e seggi. Hanno invece ottenuto un buon risultato i verdi liberali e i borghesi democratici che hanno rafforzato in misura non indifferente la loro presenza in Consiglio nazionale. È così aumentata la frammentazione e ciò non renderà più facili le scelte della politica federale.

Molto diverso è stato il risultato delle elezioni in Ticino. La lega e l'UDC hanno largamente approfittato della congiunzione delle loro liste guadagnando complessivamente due seggi - uno ciascuno - al Consiglio nazionale, che si aggiungono al seggio già detenuto dalla lega.

La loro avanzata rispetto alle elezioni federali del 2007 è incontestabile. Invece i due movimenti assieme non hanno raggiunto il risultato dell'elezioni di aprile del Consiglio di Stato.

Il partito liberale radicale ha perso ancora terreno rispetto alle elezioni federali del 2007, ma ha votato meglio che in aprile. La perdita del terzo seggio al Consiglio nazionale era largamente scontata.

Il distacco da una persona come Sergio Morisoli e da un movimento come Idea liberale non ha sottratto voti al partito. Ha anzi avuto un effetto positivo e potrà portare in futuro a un recupero di consensi e di voti. Occorre-

rà però un cambiamento al vertice in tempi brevi essendo evidente la debolezza della direzione nell'ultimo anno. Occorrerà pure la definizione di un profilo chiaro, che faccia riferimento ai valori storici dell'azione liberale radicale in Ticino, la laicità, la socialità, il senso dello Stato, e ai nuovi valori, come la protezione dell'ambiente, che rispondono a esigenze maturate negli ultimi decenni. Occorrerà anche una politica che contrasti fortemente la lega e i suoi inqualificabili e inaccettabili metodi politici, fondati sulle aggressioni personali e sullo stravolgimento della realtà del paese. Le elezioni di ottobre hanno infatti confermato una constatazione già fatta più volte negli ultimi anni. La lega è particolarmente forte laddove il partito liberale radicale non la combatte o addirittura va a braccetto con essa. È significativa la differenza emersa nel voto liberale radicale tra il Sottoceneri e il Sopraceneri, che si è difeso molto meglio.

Il primato della lega a Lugano e Chiasso è allarmante.

Il risultato personale di Fulvio Pelli si spiega con l'impressione suscitata dal modo in cui è stato gestito il caso Barbuscia, il direttore partente della Banca dello Stato, e, anche se in misura minore, dal modo in cui ha lavorato la commissio-

ne incaricata di preparare la lista per l'elezione del Consiglio di Stato. Giovanni Merlini ha conseguito un buon risultato che costituisce un riconoscimento per quanto egli ha dato al partito nel decennio della sua presidenza.

Anche il partito socialista ha votato meglio che in aprile, e sembra pure avviato a un recupero di consensi e di voti. La perdita del secondo seggio in Consiglio nazionale, per non molti voti, è la conseguenza del rifiuto dei verdi di rinnovare la congiunzione delle liste operante nel 2007. I verdi non hanno tratto benefici dalla loro scelta. Il partito popolare democratico ha conseguito, malgrado la vivacità della competizione interna, un risultato insoddisfacente con una non indifferente perdita di voti.

La composizione della deputazione ticinese al Consiglio nazionale esprime, per il cambiamento della ripartizione dei seggi fra i partiti e per il cambiamento delle persone, uno spostamento a destra in una misura che non corrisponde alla realtà delle opinioni nel Cantone. Molti cittadini dovranno riflettere su questa situazione. Bisognerà agire in modo di ridurre i prevedibili effetti negativi e bisognerà mandare presto segnali diversi, già con le prossime elezioni comunali.

**Le elezioni Federali di ottobre si sono poi concluse il 20 novembre con l'elezione al Consiglio degli Stati del PLR**

**Avv. Fabio Abate**

(con il PPD Filippo Lombardi) **a cui vanno gli auguri di buon lavoro nella loro funzione**

# Socialità e famiglie



**avv. Roberto Badaracco, deputato in Gran Consiglio**

Fra alcune settimane a Lugano entreranno in vigore importanti modifiche del Regolamento sociale comunale. Si tratta di un ulteriore tassello di una politica sociale da sempre improntata ad un forte impegno ispirato al principio della solidarietà verso le fasce meno abbienti della popolazione.

Valori che mirano a realizzare una socialità giusta ed equa nell'ottica di garantire pari opportunità e medesime condizioni di partenza per tutti. Aiutare chi si trova in una situazione di vero e profondo disagio esistenziale è un eminente dovere civico, sanzionare chi intende approfittare di un sistema per certi versi generoso è un preciso obbligo morale.

La natura e la sostanza di ogni aiuto sociale devono permanere transitori, puntuali, mirati, limitati all'effettivo bisogno al fine di permettere ad una persona il suo pronto ed efficace reinserimento a livello professionale e lavorativo. Un sostegno per uscire il più presto possibile dalla sua situazione contingente di precarietà.

In questo senso l'ente pubblico deve fare molta attenzione e vegliare affinché lo stato assistenziale non diventi più attrattivo ed interessante di

quello di cittadino attivo ed operante. In una società democratica e liberale il cittadino deve rendersi indipendente ed autonomo e far capo il meno possibile alle varie forme di aiuti statali, attenendosi sempre al principio della responsabilità personale.

Fortunatamente, e questo è un indubitabile vanto, nel nostro osservatorio cantonale sono pochissimi i casi in cui una persona o un nucleo familiare si trovano completamente sprovvisti di un aiuto sociale. Grazie ai sostegni e ai sussidi cantonali in Ticino sussiste una rete sociale che risponde alla maggior parte dei rischi. Soprattutto in tema di politica familiare il Cantone è all'avanguardia e dispone di veri e propri modelli, come quelli AFI/API e LAPS, presi da esempio in altri Cantoni svizzeri.

Queste misure riguardano l'innalzamento dei limiti di reddito per i quali si può accedere alle prestazioni sociali comunali, la copertura delle franchigie di Cassa malati, i sussidi per i figli quale rimborso di spese per le colonie estive e sportive, l'acquisto di libri scolastici. Relativamente all'alloggio la dazione dei depositi di garanzia e il pagamento dei conguagli delle spese accessorie per la locazione di abitazioni. Inoltre

le spese odontoiatriche e per i servizi funebri e di sepoltura, con la clausola generale di ogni bisogno collegato ad eventi straordinari.

A questo titolo mi permetto di fare una breve digressione su una tematica molto attuale che tocca da vicino la politica familiare. A Lugano nell'ultimo anno le mense scolastiche e la loro introduzione a livello generalizzato - aperte a tutti quindi, senza criteri di ammissione selettivi per accedere - sono diventati uno dei temi sociali caldi. La questione riguarda da vicino una migliore conciliabilità tra famiglia ed attività professionale, soprattutto delle donne ma non solo. I mutamenti delle forme familiari e dei modi di vita (nuclei bi- e monoparentali, entrambi genitori attivi professionalmente) e i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro sono i principali responsabili di questa nuova impellente necessità. Tale evoluzione sociale, "involutione" per alcuni, richiede strutture e servizi adeguati e soluzioni in grado di favorire un equilibrio ottimale fra le esigenze della famiglia e la tutela del benessere dei genitori e soprattutto dei figli.

La problematica è sicuramente complessa e i principali nodi da sciogliere riguardano gli aspetti educativi e so-

ciali, finanziari e di gestione. La mensa deve rimanere commisurata ad un reale bisogno della famiglia e non deve trasformarsi in una facile scappatoia deresponsabilizzante, con l'abdicazione dei genitori dal proprio ruolo di principali educatori. In teoria sarebbe auspicabile che i genitori potessero trascorrere qualche ora in più con i loro figli, in un ambiente familiare, libero da sollecitazioni esterne e da dinamiche di gruppo, ma la realtà è purtroppo un'altra. Tanti bambini soli davanti alla televisione e senza una figura di riferimento che li accudisce durante la pausa di mezzogiorno. Allora la mensa può diventare luogo di incontro, di socializzazione e, perché no, di formazione tramite lo svolgimento di piccole attività artigianali e sportive.

Se esisterà la necessaria volontà politica anche questa tessera si unirà al mosaico della già ottima offerta educativa e sociale cittadina. Conseguentemente le famiglie attive sul territorio potranno migliorare la loro qualità di vita a tutto vantaggio dei propri figli.

La città di Lugano è sicuramente all'avanguardia in tema di politica sociale, grazie alla quale le persone in difficoltà dispongono di un'ampia rete sociale che risponde adeguatamente ai loro bisogni.

Sabato 21 gennaio 2012

*Cena dell'amicizia*

Vi aspettiamo

## Oneri cantonali ribaltati sui comuni: troppi "ma" per essere d'accordo



**Ing. Riccardo Calastri, già Presidente del Gran Consiglio, sindaco di Sementina**

Numerosi Municipi si sono opposti alla proposta del Consiglio di Stato di aumentare il limite di partecipazione dei Comuni al finanziamento delle assicurazioni sociali. In media ciò avrebbe significato un aumento di 1,5 punti di moltiplicatore nel 2012 e 4,5 dal 2013. In teoria, se pensiamo che il moltiplicatore cantonale medio negli scorsi anni è diminuito, si potrebbe anche immaginare che una simile proposta sia sopportabile per i Comuni. Ci sono tuttavia molti "ma", che pesano su una simile misura: vorrei soffermarmi su quelli più lampanti.

Intanto il governo ha fatto questa proposta "bypassando" la Piattaforma di dialogo "Cantone-Comuni", che dovrebbe essere il luogo privile-

giato per trovare un consenso minimo su misure di questo tipo. Da anni – di fronte alla difficoltà di far quadrare il preventivo dell'anno successivo – il Cantone tenta di ridefinire il finanziamento di questa o quella spesa, ribaltandone una parte sui Comuni, i quali regolarmente vi si oppongono, tanto più che l'informazione giunge sempre quando i preventivi comunali sono approvati o almeno in dirittura d'arrivo (qui subentra il "ma" legato all'infelice tempistica).

A parte il fatto che non è piacevole che i vari livelli istituzionali si diano "battaglia" su questioni simili, tanto più che alla fine il carico fiscale complessivo grava sempre sui contribuenti ticinesi, il rimprovero che i Comuni muovono al

Cantone è quello di non voler mai affrontare a fondo una revisione globale dei compiti e del loro finanziamento tra Ente pubblico cantonale e Enti locali inferiori. La Piattaforma di dialogo "Cantone-Comuni" è stata creata proprio per porre fine a questo ritornello annuale di botte e risposte tra enti pubblici, quindi la proposta del Consiglio di Stato è stata quanto meno poco rispettosa dei patti.

Un altro "ma" è legato alla politica fiscale cantonale: di fronte a uscite del Cantone in ulteriore crescita, non possiamo dimenticare che sono sempre pendenti le iniziative fiscali della Lega che prevedono una riduzione di circa 200 milioni di entrate. Prima di procedere al ribaltamento di oneri sui Comuni, il Governo a mag-

gioranza relativa leghista dovrebbe finalmente esprimersi su queste iniziative, altrimenti è difficile non dubitare che ciò che si sta facendo a Bellinzona come minimo non è coerente, se non addirittura scorretto nei confronti dei Comuni.

Annoto infine che per molti enti locali, penso ad esempio al Bellinzonese, dove in realtà negli scorsi anni i moltiplicatori politici non sono certo stati ridotti e le amministrazioni locali hanno fatto semmai sacrifici per non doverli aumentare, una misura come quella che si trova sul tavolo del Gran Consiglio, sia un fardello pesante soprattutto nel momento in cui la regione entra in una fase decisiva rispetto al tema delle aggregazioni comunali.

La Presidente,  
la Direttiva, il Comitato  
e il Segretariato



augurano a tutti  
i soci e ai lettori  
Buon Anno

Illustrazione: Lucio Negri



# Se n'è andato, finalmente!



**on. prof. Franco Celio – deputato al Gran Consiglio**

Se n'è andato, finalmente! Parliamo, ovviamente, del cavalier Berlusconi (la definizione di "presidente", enfatica e anche un po' abusiva – essendo stato egli capo del governo, ma per fortuna non dello Stato – la lasciamo ai suoi fans; congrega della quale ci onoriamo di non aver mai fatto parte).

Dopo aver dovuto constatare che la sua tanto vantata maggioranza era ormai in fase di avanzata decomposizione, il borioso Cavaliere non ha avuto altra scelta se non quella di togliersi di mezzo. Lo ha fatto, invero, a modo suo. Basti pensare al maleducato ritardo con cui si è presentato al colloquio con il presidente della Repubblica. E solo dopo essersi reso conto che unicamente un governo diverso avrebbe forse ancora potuto tentare di salvare l'economia italiana; ivi

comprese le sue aziende. Ma poco importa. Quel che conta è che se ne sia andato. Il resto è contorno. Non può e non deve dunque offuscare in alcun modo la soddisfazione per l'avvenimento principale.

Certo, il nuovo governo ne avrà di lavoro da fare, per riuscire a rimettere in piedi una nazione disastata dall'improvvisazione e dalla cialtroneria di quello che l'ha preceduto! Non si tratta solo – e forse neppure principalmente – dei problemi provocati dalla crisi del credito, a sua volta derivante dall'ormai generale sfiducia nel sedicente "grande timoniere". Si tratta soprattutto di una crisi morale. Non ci riferiamo ai comportamenti personali del Berlusca, che hanno fatto sghignazzare mezzo mondo. Quelli, in fin dei conti, hanno un'importanza relativa. Ben più grave è il degrado

inflitto alla nazione in anni di continui strappi alle regole, di sempre nuove leggi "ad personam", di ingiurie contumeliose indirizzate agli avversari, di frequentazione di ambienti malavitosi, di promozione al rango di ministri di amici dei mafiosi... Più grave ancora è il discredito che il capo del governo ha gettato sulle istituzioni e sulla stessa Costituzione: elemento-cardine della vita associata. In un paese in cui il senso civico è già scarso, la banalizzazione, se non la glorificazione – per citare solo qualche esempio – dell'evasione fiscale, del falso in bilancio e degli insulti ai magistrati da parte del capo dell'Esecutivo, non può che avere effetti devastanti.

Non parliamo poi dell'enorme conflitto d'interessi, né di quella scellerata legge elettorale che ha ridotto il Par-

lamento a un'"aula sorda e grigia" di fiduciari dei capipartito, e neppure del discredito che il premier uscente ha gettato sulla qualifica di "liberale", che in dispregio di ogni evidenza egli continuava ad attribuirsi e a farsi attribuire da taluni commentatori servili.

Ma per tornare al degrado morale, va tenuto presente che se oggi nella penisola la maleducazione, le sguaiataggini e l'inciviltà hanno raggiunto quei vertici che si vedono in molte emissioni televisive, la responsabilità prima e ultima è di "Sua Emittenza" e di nessun altro. Certo, la sua defenestrazione da Palazzo Chigi non basterà a bonificare il paese, né a disintossicarlo dalle scorie del berlusconismo.

Quella è un'opera di lunga lena, che per essere compiuta richiederà anni e forse decenni. I giudizi sul nuovo governo, presieduto dal prof. Monti, sono del resto discordanti, e le attese forse eccessive. Certo è però che il nuovo Esecutivo, qualunque indirizzo prenda, non potrà che far meglio della sgangherata compagine che l'ha preceduto. Anche il Duce sembrava insostituibile.

Quando venne rovesciato i futuri dirigenti dell'Italia liberata – da Parri a De Gasperi, da Einaudi a Togliatti, da Nenni a La Malfa – erano degli illustri sconosciuti. Eppure, grazie a quegli sconosciuti, la penisola "s'è desta" e si è rialzata. Auguriamole che sia così anche stavolta (mentre al nostro paese auguriamo che i cattivi esempi scopiati da Berlusconi e "berluschini" non abbiano a fare ulteriori danni!).



# Scrivere è bello

**prof. Giuseppe Del Notaro, già direttore di scuola media**



Da qualche anno, siamo alla quarta edizione, la biblioteca del Comune di Maggia, «Fondo Angelo Casè», indice un concorso di scrittura destinato agli allievi di quarta e quinta elementare, agli allievi di scuola media del distretto, nonché a qualsiasi persona interessata, residente nel Locarnese e Valli. Il concorso ha lo scopo di avvicinare il maggior numero possibile di persone al mondo della scrittura, promuovere la conoscenza della biblioteca e, durante la cerimonia di premiazione, attraverso la lettura ad alta voce dei testi, riuscire a trasmettere sensazioni ed emozioni particolari. Ciò che caratterizza questo concorso è la semplicità; a partire dalla giuria dove non si conta nessun grande specialista nel campo letterario, dove non vi sono nomi altisonanti, ma persone che hanno avuto o hanno un approccio alla scrittura spontaneo e naturale, negli ambiti della cronaca, della prosa, della poesia, del teatro, esprimendosi in italiano o valorizzando la ricchezza del dialetto e che, con tali peculiarità hanno letto, riletto ed infine valutato i testi presentati. Semplicità, sensibilità e tanta modestia poi, da parte dei partecipanti con testi che, a dipendenza del tema proposto sanno trasmettere spesso sensazioni forti e delicate, stati d'animo dei personaggi narrati o magiche descrizioni

di luoghi in cui l'uomo si realizza attraverso i fatti della sua quotidianità.

I bambini più piccoli scrivono i loro racconti in genere molto legati al tema proposto, dove prevale l'aspetto fantastico, sebbene, in qualche occasione, inevitabilmente influenzati dalla prepotenza della televisione.

Negli allievi delle scuole medie invece, accanto a narrazioni fantastiche, troviamo pregevoli tentativi di raccontare se stessi, le proprie paure, le ansie, ma anche le speranze e le visioni di una vita, di un'identità che in quei duri anni dell'adolescenza si sta faticosamente formando.

Nella categoria degli adulti, numerosi sono gli scritti maturi, talvolta riferiti ad esperienze dirette, vissute sulla propria pelle, dettate spesso da eventi che hanno toccato profondamente l'animo o la coscienza. Perché si abbia un'idea più concreta del concorso mi piace ricordare alcuni titoli proposti nei diversi anni: «Lacrime e/o sorrisi», «Ho trovato il diario di...», «L'aldilà e l'aldiqua», «Le mie montagn» (solo per i ragazzi).

Pian piano il concorso cresce; se vi è una certa stabilità nella categoria degli adul-

ti, si riscontra con piacere un sensibile aumento nella partecipazione dei giovani, anche dovuta ad un'accresciuta collaborazione con le scuole del distretto; i giovani scolari e studenti, se stimolati e motivati sanno dare moltissimo di loro stessi, perché in fondo, scrivere, è mettersi in gioco, segnalare i punti di forza, ma anche le debolezze e la fragilità nel confronto con l'altro. Scrivere è un atto individuale, è la ricerca di ciò che ognuno ha nel profondo del suo animo e del suo cuore. Molti custodiscono i loro pensieri in diari personali, altri ne fanno partecipe la comunità; il concorso, durante il sempre toccante momento della premiazione, è occasione per condividere l'emozione suscitata dalla lettura dei testi. Non credo di esagerare se dico che quegli attimi, in cui la lettrice o il lettore danno voce ai pensieri degli autori, sono l'espressione più bella dell'animo umano; scrivevo ai miei colleghi di giuria alcuni giorni dopo la premiazione... «se solo si potessero trasportare e diffondere, fuori dall'ambito stretto della cerimonia i sentimenti che aleggiavano in questa sala, tutto potrebbe essere un pochino migliore». Purtroppo sappiamo che non è sempre così, basta leggere certe schifezze, dove la denigrazione e il vilipendio contro qualcuno sono all'ordine del giorno, dove il

rispetto verso il prossimo non esiste più; basta sentire certe pubblicità televisive dove il prodotto da smerciare ti viene urlato addosso o, peggio, ad urlare fino alla disperazione, sono dei bambini che, ignari, si prestano al gioco pubblicitario della più grande ditta svizzera di telecomunicazione! Inaudito! Ecco perché la scrittura è e continuerà ad essere importante. Ecco perché lo sforzo di motivazione della scuola nei confronti degli alunni deve essere continuo e incessante.

*«Ho guardato il cielo. Ho visto le stelle...ho sentito i brividi sotto la pelle.»* (allieva di scuola elementare)

*.....«Era l'unico che adagiava il suo colto sguardo sulle nuvole, intente a rincorrersi, come per impedire la visione dell'azzurro cielo e, forse, anche l'immaginazione di quanto la nostra ristretta libertà potesse essere immensa, infinita.»*.... (allievo di scuola media)

*.....«Amila scorre lo sguardo sui tanti volti sconosciuti squarciati dalla bruttezza della vita di ieri e al contempo impregnati di speranza che viaggiano su quella stessa barca, incontra occhi che ancora riflettono il grigio del mondo che si sono lasciati alle spalle, ma che aspettano impazienti di tingersi di nuovi colori»*.... (categoria adulti).

# Siamo pronti per un rilancio de "La Scuola"

Ma. Franca Martinoli, Presidente Associazione La Scuola



**La Direttiva dei SIT porge cordiali auguri di molte soddisfazioni alla Neo presidente ma. Franca Martinoli**

Lo scorso 25 ottobre si è svolta l'assemblea dell'associazione La Scuola. Lo avevamo detto con tutta franchezza e la convocazione ai soci non lasciava adito a dubbi:

*"Visto il numero di membri dimissionari, sottolineiamo l'importanza di partecipare alla nostra assemblea. Abbiamo bisogno di forze nuove e del vostro sostegno se vogliamo che la nostra associazione sopravviva e possa continuare ad essere propositiva."*

Posso dire con soddisfazione che vi sono ancora docenti di ispirazione liberale che hanno voglia di impegnarsi affinché la nostra storica associazione torni ad essere vitale e propositiva continuando, come ha sempre fatto, a produrre idee nuove e costruttive ed a far sentire la propria voce, al contrario di chi la scuola pubblica la attacca in continuazione, di chi svilisce la figura del docente mettendone in continua discussione professionalità, impegno e competenza.

E' il momento di ri-svegliarci per far sentire il nostro pensiero nella scuola e nella politica, marcando una maggiore presenza ed instaurando un edificante scambio dialettico tra chi vuole una scuola che

corrisponda ed ottemperi al mandato conferitoci e chi, d'altra parte, vorrebbe invece scuole in concorrenza fra loro o, addirittura, auspicherebbe una maggiore presenza di scuole confessionali.

Il nostro pensiero, da sempre, si prefigge di far valere il diritto alla formazione per tutti, una scuola dagli obiettivi chiari. Una scuola che permetta ai nostri giovani di sviluppare le necessarie competenze per affrontare a testa alta il loro futuro e il mondo del lavoro, dando un impulso creativo alla nostra economia e più in generale al nostro paese.

Il tema centrale all'ordine del giorno della nostra assemblea "Quale futuro per la nostra associazione" è stato affrontato con un'interessante discussione fra i presenti, tutti intenzionati a dare il loro contributo e sostegno affinché La Scuola ritorni ad essere un'associazione dinamica e vitale. Presenti alla nostra assemblea i membri della Commissione Speciale Scolastica in Gran Consiglio Franco Celio, Mariastella Polli e Stefano Steigher hanno sottolineato l'importanza di una regolare collaborazione tra La Scuola e la Commissione Scolastica per

supportare le decisioni politiche dando fiducia al lavoro svolto da noi docenti, alle nostre idee, alle nostre esperienze ed alla nostra visione di quel difficile ma magnifico mondo che è la Scuola, ovvero la visione di chi la Scuola la fa e la vive quotidianamente. Care/i Colleghe/i, dobbiamo essere consapevoli del fatto che il nostro parere conta!

Conta molto perché i politici seri sanno che il docente è un professionista preparato, consapevole del suo ruolo e desideroso di mettere le sue conoscenze e la sua riflessione sull'educazione a disposizione degli allievi, delle loro famiglie e della Società. Il "Politico" attento sa, infatti, che il docente conosce la Scuola dal suo interno ed è cosciente del bene rappresentato da una gioventù che, presto o tardi, sarà chiamata a fare i conti con una cultura ed una società in continua evoluzione e con i turbamenti prodotti dalle trasformazioni veloci per le quali è necessario trovare il tempo di fermarsi a riflettere. E' dunque di fondamentale importanza che tutte le parti che compongono la Scuola - congiuntamente ai politici che le rappresentano - tra-

smettano e veicolino in modo incisivo il concetto secondo cui il "Docente" è un professionista serio che conosce gli strumenti utili per svolgere al meglio il suo "mestiere"; un professionista che vuol bene alla gioventù, che ne conosce la psicologia e che - in qualche modo - ha promesso a se stesso, alle famiglie ed alla società di adoperarsi affinché le risorse naturali dell'essere umano non vengano dissipate o rese inservibili, ma possano permettere l'accesso alla felicità ed alla gioia di vivere.

Dunque, per sostenere e difendere la categoria dei docenti, per promuovere il pensiero liberale, per sostenere la scuola pubblica e collaborare al miglioramento dell'istruzione delle future generazioni, La Scuola risponde: presente!

Il nuovo comitato è così composto:

Presidente:

**Franca Martinoli**

Cassiere/segretario:

**Stefano Basile**

Membri:

**Manuela Scheurer, Mauro Ponti, Fabio Leoni, Pietro Ortelli, Daniela Mitta, Daniela Cassina, Miryem Malas**

## Conoscete "La Scuola"?

"La Scuola" è un'associazione di docenti di ogni ordine di scuola che si ispira ai principi liberali radicali. Essa ha lo scopo di favorire e promuovere la scuola pubblica e di tutelare gli interessi culturali e professionali dei singoli soci.

L'associazione magistrata interagisce con il mondo politico a sostegno della scuola pubblica, con prese di posizione di politica scolastica, di contenuti educativi e in difesa degli interessi della categoria dei docenti.

Dal 2005 fa riferimento ai Sindacati Indipendenti Ticinesi per le questioni sindacali per poter concentrare principalmente le proprie attività e i propri sforzi sulle tematiche pedagogico-didattiche.

Sosteneteci aderendo e facendo conoscere la nostra associazione. Pagando la tassa annuale di Fr. 50.-, oltre che divenire membri dell'associazione "La Scuola", si può beneficiare dell'accordo di collaborazione con i Sindacati Indipendenti Ticinesi (SIT). Contattateci, contiamo anche su di voi! (martinolifranca@hotmail.com)

## La sicurezza sociale in Svizzera La Previdenza individuale (terzo pilastro)

M.Sc.Ec. Jonathan Saletti Antognini – Segretario Cantonale SIT



Dopo aver approfondito i temi dell'AVS (primo pilastro) e della Previdenza professionale (secondo pilastro), in questo articolo svilupperemo l'ultimo dei tre pilastri alla base del sistema pensionistico elvetico, ovvero la previdenza individuale.

Quando si parla di terzo pilastro si intende, nella maggior parte dei casi, il terzo pilastro A, cioè la previdenza individuale vincolata e regolamentata dalla legge (oggetto del nostro articolo). Per contro il terzo pilastro B consiste semplicemente nei risparmi individuali, come il conto in banca sul quale si versano le proprie eccedenze mensili, l'investimento in un'abitazione, etc. Questa precisazione per una questione di completezza e per specificare che nell'articolo quando parleremo di terzo pilastro intenderemo chiaramente quello vincolato.

Le prestazioni del terzo pilastro vanno ad aggiungersi

alle prestazioni dell'AVS e della Previdenza professionale.

Una polizza per il terzo pilastro viene stipulata per garantirsi il medesimo tenore di vita anche durante il periodo del pensionamento. Oltretutto la legislazione favorisce questa forma di previdenza poiché i contributi versati possono essere dedotti dal proprio reddito imponibile fino ad un massimo di fr. 6'682.00. Come per il secondo pilastro il capitale versato può essere prelevato prima del pensionamento solo a determinate condizioni, per esempio per l'acquisto di un'abitazione primaria.

Come detto, chiunque desideri mantenere il proprio tenore di vita abituale anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa regolare ha la possibilità d'intraprendere i passi necessari presso una fondazione bancaria o una compagnia assicurativa. L'assicurazione è facoltativa.

L'assicurato stabilisce personalmente con la compagnia l'importo annuo dei contributi e li versa su un conto vincolato. I fondi sono bloccati fino al verificarsi di un evento assicurato (pensionamento, rendita d'invalidità o decesso). Le persone che continuano a lavorare oltre l'età ordinaria di pensionamento possono rinviare la riscossione delle prestazioni di vecchiaia del terzo pilastro fino alla cessazione dell'attività. Le prestazioni possono essere rinviate al massimo per cinque anni. I contributi versati sul terzo pilastro in questo periodo possono essere dedotti dal reddito imponibile.

Le prestazioni della previdenza individuale vengono definite dal contratto concluso con la fondazione bancaria o con la compagnia assicurativa. Anche le modalità della riscossione delle prestazioni (se al momento del pensionamento ricevere una rendita oppure se tutto il capitale

accumulato) vengono stabilite dalla polizza.

Le prestazioni di vecchiaia vengono versate al più presto cinque anni prima del raggiungimento dell'età ordinaria di pensionamento dell'AVS. Le persone che continuano a lavorare oltre l'età ordinaria di pensionamento possono continuare durante cinque anni a versare contributi alla previdenza vincolata, beneficiando delle relative agevolazioni fiscali. Come già accennato in determinati casi, per esempio per l'acquisto della propria abitazione o l'avvio di un'attività lavorativa indipendente, i fondi vincolati possono essere versati anticipatamente.

Come nello scorso numero vi invitiamo, per maggiori informazioni di carattere generale, a consultate il sito internet [www.avs-ai.info](http://www.avs-ai.info). Per informazioni o chiarimenti sulla vostra situazione personale rivolgetevi senza indugio in Segretariato SIT.

**Le prestazioni di vecchiaia vengono versate al più presto cinque anni prima del raggiungimento dell'età ordinaria di pensionamento dell'AVS. Le persone che continuano a lavorare oltre l'età ordinaria di pensionamento possono continuare durante cinque anni a versare contributi alla previdenza vincolata, beneficiando delle relative agevolazioni fiscali. Come già accennato in determinati casi, per esempio per l'acquisto della propria abitazione o l'avvio di un'attività lavorativa indipendente, i fondi vincolati possono essere versati anticipatamente.**

# Preventivo 2012 e tagli sui dipendenti pubblici

(J.S.A.)

Lo scorso 26 ottobre la Direttrice del DFE, on. Laura Sadis, ha presentato ufficialmente il messaggio di Preventivo 2012 dello Stato. Nel messaggio si può notare un netto peggioramento delle finanze cantonali causato principalmente da tre fattori negativi:

- il mancato riversamento degli utili della Banca nazionale per circa 72 milioni di franchi;
- la riduzione degli introiti della perequazione delle risorse per circa 16 milioni di franchi;
- l'aumento degli oneri per il Cantone derivante dalla nuova legge sul finanziamento degli ospedali per circa 85 milioni di franchi.

Questi tre fattori, uniti ad altri di minore rilevanza, causeranno un disequilibrio nel risultato d'esercizio di 198.3 milioni di franchi.

A seguito del peggioramento delle finanze pubbliche il Governo cantonale ha varato delle misure di risparmio che vanno a toccare i Comuni (in ragione di 40 milioni di franchi) e i dipendenti pubblici (in ragione di 3.25 milioni di franchi).

Le misure di risparmio che interesseranno i dipendenti pubblici e parapubblici sono le seguenti:

la soppressione dell'indennità di economia domestica per i

dipendenti con figli a carico sino a 12 anni (157.70 franchi mensili);

la soppressione dell'agevolazione per i funzionari di polizia relativa al pagamento del premio infortuni non professionali: attualmente metà del premio è pagato dallo Stato; il blocco del pagamento delle ore di straordinario per determinate categorie; il contenimento del personale (maggiore attenzione alla sostituzione del personale partente).

Va dunque sottolineato che per un dipendente pubblico o parapubblico con figli di età inferiore ai 12 anni la perdita in busta paga sarebbe di 1'892.40 annui, ai quali vanno aggiunti mediamente 400.00 franchi se agente di polizia. La minor entrata sull'arco di 12 anni si aggira attorno ai 27'000.00 franchi. Ritenute le numerose misure di risparmio sui dipendenti pubblici e parapubblici che si sono susseguite negli ultimi 20 anni i Sindacati CCS (del quale i SIT fanno parte), OCST e VPOD hanno dichiarato con forza la loro contrarietà a questi tagli ed hanno lanciato una petizione. Di seguito il testo:

"Con questa petizione esprimiamo la nostra indignazio-

ne per i tagli che da ormai 20 anni intaccano le condizioni di lavoro del personale pubblico e degli enti sussidiati, come pure la qualità del servizio pubblico.

La misura è colma: basta ai tagli del Governo! In particolare la recente decisione di abolire l'indennità di economia domestica è una misura iniqua e inaccettabile, che va a colpire pesantemente i dipendenti coniugati con figli a carico di età inferiore ai 12 anni, intaccando le loro entrate.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato e al Parlamento ticinese di:

1. *mantenere l'indennità di economia domestica per i dipendenti con figli a carico sino a 12 anni (Fr 157,70 mensili – Fr 1'892,40 annui), valida per il Cantone, gli enti sussidiati e tutti i datori di lavoro che fanno riferimento al Cantone per tale indennità (ospedali, cliniche, case anziani, istituzioni sociali, servizi assistenza e cura a domicilio, enti e comuni);*
2. *annullare tutti i tagli sul personale: la riduzione di due classi d'entrata per i neoassunti, la soppressione dell'agevolazione per i funzionari cantonali di polizia*

*per il pagamento del premio infortuni non professionali, la riduzione del 20% degli stipendi per i supplenti nell'amministrazione cantonale, i tagli nel settore scolastico, ecc.;*

3. *pianificare il consolidamento di tutti i dipendenti sottoposti a contratti precari (ausiliari, personale a ore, supplenti, incaricati, ecc.)."*

In un momento di crisi come quello attuale è inconcepibile che il Governo cantonale vada a penalizzare i propri dipendenti, soprattutto quelli con figli giovani a carico. Abolendo un aiuto concreto alle famiglie con bambini si disincentivano le natalità proprio in un periodo di difficile situazione demografica.

Visto quanto detto pocanzi, anche i SIT si oppongono a questi ennesimi tagli sui dipendenti pubblici e parapubblici proprio in un periodo storico dove bisognerebbe agire diversamente, cioè con una rivalutazione salariale che avvicini le condizioni retributive dei dipendenti cantonali ticinesi a quelle degli altri Cantoni svizzeri.

**In un momento di crisi come quello attuale è inconcepibile che il Governo Cantonale vada a penalizzare i propri dipendenti**

## Estensione degli orari di apertura dei negozi

(J.S.A.)

Nelle scorse settimane la Federcommercio ha lanciato una petizione al Consiglio di Stato per chiedere il prolungamento degli orari di apertura dei negozi al sabato fino alle 18.30. In meno di tre settimane l'associazione padronale ha raccolto poco più di 15'000 firme di cittadini ticinesi. Secondo Federcommercio, visto il deterioramento della situazione del commercio in Ticino, con i clienti che sempre più si recano in Italia per gli acquisti, favoriti sia dalla forza del franco ma anche dagli orari di apertura più lunghi, è necessario dilatare gli orari di apertura dei nostri negozi. I sindacati sono ben consci della situazione attuale poco

favorevole per le aziende del commercio al dettaglio ticinese. Tuttavia ai dipendenti del settore chi ci pensa?

Come ben sapete nel settore della vendita in Ticino non vi è un contratto collettivo che regoli in maniera chiara e puntuale le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori, e soprattutto gli aspetti retributivi. Difatti giornalmente sentiamo, personalmente e attraverso i mass media, denunce di dumping sociale e salariale. Dunque, ragionando con la semplice logica, un'estensione degli orari di apertura dei negozi produrrà un aumento di queste pratiche ignobili. Ribadiamo che i Sindacati

non sono di principio contrari ad un'estensione intelligente degli orari di apertura dei negozi, a patto che vi sia un contratto collettivo che regoli le condizioni di lavoro dei dipendenti e che vi sia una commissione paritetica con competenze di controllo sull'applicazione del contratto collettivo medesimo.

In questo senso vanno le proposte avanzate da Saverio Lurati in seno alla Sottocommissione della Gestione, proposte già avanzate dal fronte unico sindacale durante le trattative con le associazioni padronali, la quale è incaricata di valutare la bozza di legge sugli orari di apertura dei negozi proposta dal DFE.

Le proposte principali di seguito riassunte:

- sabato: chiusura generalizzata alle ore 18.00;
- giorni feriali: chiusura generalizzata alle ore 19.00;
- aperture domenicali: tre all'anno.

Tuttavia, come detto, condizione sine qua non è la sottoscrizione, anche grazie alla mediazione del DFE, da parte delle associazioni padronali di un contratto collettivo con una commissione paritetica competente nel vigilare sull'applicazione del contratto.

I sindacati hanno dimostrato la loro (per restare in tema...) apertura, ora la palla passa alla Federcommercio...

**Sabato 21 gennaio 2012**

### **CENA DELL'AMICIZIA**

che segna la chiusura dei festeggiamenti per il

**50<sup>esimo</sup> della Fondazione dei SIT**

Sono invitati i soci **SIT**, **SAST** e **LA SCUOLA** (con i loro familiari). Prezzo modico.

Non sono previsti inviti personali per cui questo annuncio vale come tale.

Considerato il numero limitato di posti a disposizione vi preghiamo

di **annunciarvi subito ai SIT** telefonando allo 091 751 39 48

*Vi aspettiamo con gioia*

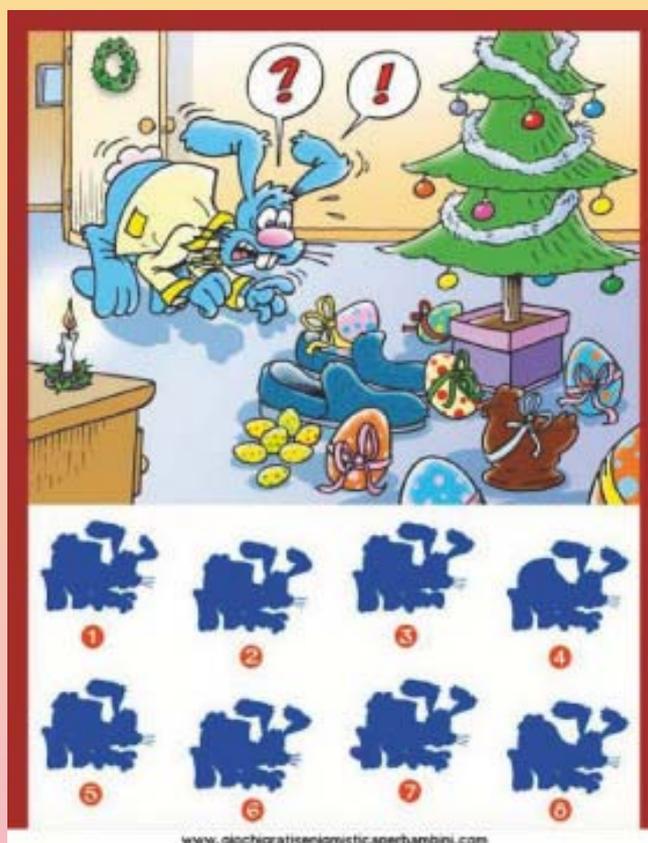
# L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi piccoli amici, eccomi di nuovo insieme a voi per proporvi un simpatico giochino d'attenzione. **BUON DIVERTIMENTO A TUTTI**, dal vostro amico Pimboli

**DOMANDA 1:** Mio cugino Dentone è stato fotografato mentre trovava i regali sotto all'albero di Natale... ma nell'immagine c'è qualcosa di sbagliato. Sapete dirmi voi che cosa?

**Domanda 2:** Trovate L'ombra esatta di Dentone



**NOME E COGNOME:** .....

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace, 6600 Locarno. **SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA**

# Un fallimento e una luminosa promessa

Luca Sciarini - Giornalista sportivo



Non andremo a Euro 2012. Di chi stiamo parlando? Della Svizzera di calcio naturalmente.

Dopo due Mondiali e due Europei, questa volta ce ne resteremo a casa.

Nella prossima estate, niente Polonia e Ucraina dunque, paesi nuovi per il calcio del nostro continente, che mai aveva giocato da quelle parti.

Non ce l'abbiamo fatta, ahinoi, nonostante il girone non fosse impossibile: dietro l'Inghilterra di Fabio Capello, che ha vinto secondo pronostico, saremmo potuti arrivare noi. Almeno lo spareggio sarebbe stato alla nostra portata. E invece no, questa volta siamo stati battuti (anche) dal Montenegro, una nazionale giovane e senza "pedigree" calcistico.

Ma tant'è. Nella vita i fallimenti a volte possono anche essere salutari, a patto, naturalmente, di saperli utilizzare come mezzo di crescita.

Sul banco degli imputati, e non poteva essere altrimenti, è così finito il 62.enne tecnico Ottmar Hitzfeld, uno che nella sua carriera ha vinto tutto ciò che c'era da vincere.

Un uomo rigoroso e di poche parole, che da vero tedesco qual è (nato a Lörrach, al confine con la Svizzera), non ha mai lasciato spazio a nessun tipo di volo pindarico. Affidandosi a un allenatore con questa esperienza e dotato di un curriculum di lusso, la Federazione svizzera di calcio credeva di aver trovato la panacea per tutti i mali.

Dopo alcuni risultati onorevoli, c'era bisogno di fare un altro passo avanti. Da bravini, volevamo diventare bravissimi. Ci sarebbe piaciuto toccare l'eccellenza. In pratica, volevamo giocare per vince-

re. E non solo per partecipare. Purtroppo, finora, l'era Hitzfeld non ha portato i risultati sperati. Un Mondiale sudafricano sottotono, nonostante la beneaugurante vittoria all'esordio contro la Spagna, e ora il fallimento della campagna europea.

Ma Hitzfeld non si tocca. La federazione ha deciso di continuare a puntare su di lui. Al momento, dicono, sulla piazza non esiste un tecnico così. Spiegato così il contratto rinnovato sino al 2014, a cifre si dice, ben superiori da quelle che finora avevano percepito su questa stessa panchina tutti i suoi predecessori.

Fino al 2014, data dell'attesissimo mondiale brasiliano, sarà sempre e solo Hitzfeld. Mettiamoci il cuore in pace.

E poi? Cosa capiterà?

Molto ovviamente dipenderà dai risultati che sapremo ot-

tenere, anche se appare quasi scontato che dopo quella data la Svizzera dovrà cercarsi un altro tecnico.

E allora chi dopo Hitzfeld? Noi un nome ce l'avremmo: è serio, ha fatto la gavetta, ha l'età (50 anni) e la maturità giusta e conosce i giovani talenti del nostro paese come nessun altro.

Stiamo parlando ovviamente di Pierluigi Tami, "Pier" per gli amici, locarnese "doc", che passo dopo passo, con l'umiltà che lo contraddistingue, ha saputo arrivare sino alla guida dell'Under 21 rossocrociata.

La scorsa estate una finale contro la Spagna, quest'anno un ottimo cammino nelle qualificazioni agli Europei 2013.

Stimato dai vertici della federazione, ben voluto da stampa e giocatori, Pier Tami rappresenterebbe la pedina ideale

per far crescere ancora questi ragazzi. Che hanno talento, certo, ma che hanno bisogno anche di qualcuno che li conosca e sappia come farli rendere al massimo.

Per Tami sarebbe una sfida affascinante ancorché non semplice. Anche perché a certi livelli conta solo il risultato e soprattutto la gestione dello spogliatoio e dei media può risultare complicatissima.

Ma Tami in questi anni, seppur ad altri livelli, ha dimostrato di essere un grande comunicatore: dentro e fuori lo spogliatoio.

Pacato ma frizzante, capace di lanciare slogan ficcanti quando ce n'era bisogno e sagace nello smorzare tensioni e polemiche quand'erano sul punto di nascere.

Il nostro, a questo punto, può sembrare semplicemente un voto di amicizia, ma non è così.

Crediamo in Tami e nelle sue capacità, certo, ma soprattutto crediamo che per una Svizzera giovane ci voglia un tecnico giovane.

A questo punto una domanda alla federazione la facciamo noi: c'è davvero in giro qualcuno meglio di lui?



# La nostra famiglia

## Felicitazioni e cordiali auguri

a Daniela e Papa Sonko per la nascita della piccola Denisha;  
a Anna Drago-Raffa e Jonathan Raffa per la nascita della piccola Alice;

## Congratulazioni e auguri

a Gisella e Sandro Tucci per la nascita del piccolo Alan;  
a Ruzica e Ivan Kurevija per la nascita della piccola Iva;  
a Viviana e Matteo Oldani per la nascita della piccola Anita;

## Decessi

### *Sentite condoglianze:*

ai famigliari del defunto Renato Giovannoni;  
ai famigliari della defunta Luciana Togni;  
ai famigliari della defunta Alma Pellanda;  
ai famigliari della defunta Emma Carugati;  
ai famigliari del defunto Mario Calderari;  
ai famigliari del defunto Renzo Rezzonico;  
ai famigliari del defunto Adriano Grassi;  
ai famigliari del defunto Remo Agostini

Un particolare pensiero di riconoscenza va alla famiglia del defunto Cavaliere Ferdinando Morosini la cui moglie e intelligente collaboratrice Jole De Seri Morosini si è spenta recentemente.

Abbracciamo affettuosamente la figlia Betty che ha accudito la madre sino al giorno della dipartita.

Grazie a Loro i SIT hanno potuto organizzare per anni la colonia marina di Cesenatico.



***La Direttiva, il Comitato e tutti i Soci SIT si congratulano con l'on. avv. Luigi Pedrazzini per la brillante e prestigiosa carica di presidente della CORSI e gli augurano buon lavoro e meritate soddisfazioni.***

## Ricordo della Festa del 50<sup>esimo</sup> (25 giugno 2011)



(foto Tiziano)

## Il volo e la trasparenza

Nel blu, dipinto di blu. La famosa canzone di Modugno sarebbe stata la colonna sonora ideale per la giornata di volo organizzata dal Gruppo di sostegno di Telethon Svizzera italiana a giugno. I ragazzi, eccitatissimi dall'idea di poter salire su uno dei piccoli aerei messi a disposizione dalla scuola di volo Avilù, si sono presentati di primo mattino ad Agno. Il cielo era terso e il sole splendeva. Tutto ha contribuito alla realizzazione di quel sogno. Alla giornata ha presenziato anche la madrina di Telethon, l'affascinante Christa Rigozzi, letteralmente travolta dai ragazzi che l'adorano.

"Per me è importante partecipare a questi eventi e non solo prestare la mia immagine alla campagna di raccolta fondi a favore di Telethon" ha spiegato l'ex miss Svizzera. "Sapere di poter donare un sorriso a queste persone, meno fortuna-

te di altre, è per me una gioia immensa". Nonostante le difficoltà per organizzare gli spostamenti e i voli, causate dai problemi motori dei ragazzi, tutto è filato liscio, grazie alla disponibilità dell'Aeroporto di Agno e della scuola di volo Avilù nonché all'impegno dei volontari presenti. Si è occupata di supervisionare il tutto la signora Anna Maria Sury, responsabile del Gruppo di sostegno e membro del Comitato della Svizzera italiana di Telethon.

Da anni la Fondazione Telethon si batte per fare in modo che tutti coloro che sono colpiti da queste patologie invalidanti non siano più discriminati, lottando, anche con altre organizzazioni, affinché i malati vengano riconosciuti prima di tutto come persone. Per questo la Fondazione Telethon, grazie ai fondi raccolti, ha finanziato e continua a finanziare i migliori progetti di ricerca scientifica

e clinica, come pure concreti progetti di aiuto sociale, al fine di migliorare da subito la qualità di vita dei malati e dei loro familiari. È in quest'ottica che si inserisce anche l'attività del Gruppo di sostegno, il quale segue oltre 400 persone e che vuole offrire a tutti coloro che nella Svizzera italiana sono affetti da malattie genetiche rare un punto di appoggio e di incontro nella nostra Regione. È solo grazie alle donazioni ricevute durante le proprie campagne di raccolta fondi che la Fondazione Telethon può continuare la propria attività a favore delle persone colpite da malattie genetiche rare.

Tutti possono dare il proprio contributo alla causa di Telethon, facendo una promessa di versamento per telefono al numero verde 0800 850 860 o online sul sito [www.telethon.ch](http://www.telethon.ch) oppure effettuando un versamento sul ccp 10-16-2 o in-

viando un sms al numero 339 digitando TELETHON IT + importo di vostra scelta (ad esempio, TELETHON IT 50) oppure ancora partecipando o sostenendo una delle innumerevoli iniziative di raccolta fondi organizzate in tutta la Svizzera italiana durante il mese di dicembre, specialmente il 2 e il 3 dicembre.

Durante la scorsa edizione di Telethon sono stati raccolti 2.5 milioni di franchi e di questi ben 500'000 franchi nella sola Svizzera italiana. Il Comitato della Svizzera italiana di Telethon ringrazia di cuore tutti coloro che, nell'ambito della campagna di raccolta fondi 2011, in forme diverse, hanno già dato il loro sostegno a favore della lotta contro le conseguenze delle malattie genetiche rare e tutti coloro che ancora lo vorranno fare: l'auspicio è quello di eguagliare e magari superare il risultato dello scorso anno!

# TELETHON® 24 anni di solidarietà in Svizzera

[www.telethon.ch](http://www.telethon.ch)

Sostenete la nostra attività, versando un contributo alla Fondazione Telethon Azione Svizzera

**la solidarietà prende il volo!**

**GRAZIE DI CUORE**  
per il vostro aiuto nella lotta  
contro le malattie genetiche rare!



Christa Rigozzi  
Miss Svizzera 2006  
e madrina di Telethon



- con un **SMS** al numero **339** (TELETHON IT + importo)
- per **telefono: 0800 850 860** (attivo durante le giornate nazionali)
- **online: [www.telethon.ch](http://www.telethon.ch)**
- tramite versamento sul **CCP 10-16-2**



Un incontro con la salute e il benessere  
convenzione stipulata dai SIT con le

## **TERME di MONTICELLI**

Parma – Italia

- L'Hotel delle Rose (4 stelle) con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali (con percorso per le vie aeree, per malattie artroreumatiche, per vasculopatie periferiche), idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Inoltre: centro cure bellezza
- Il centro benessere
- Il centro di riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia. **NB. Per i membri SIT, SAST e LA SCUOLA sconto del 15% sulle tariffe alberghiere, termali, e sui trattamenti riabilitativi pubblicate sul sito internet. Chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire.**

www.termedimonticelli.it      Tel. 0039 0521 657425  
www.rosehotel.it                      info@rosehotel.it



# **Progresso sociale**

Amministrazione:      Segretariato SIT  
Via della Pace 3  
6600 Locarno

Telefono:                      091 751 39 48

Fax:                              091 752 25 45

e-mail:                         info@sit-locarno.ch

sito:                             www.sit-locarno.ch

Stampa:                        Tipografia Cavalli, Tenero

Responsabile  
cronache sindacali:      ec. Jonathan Saletti Antognini

Segr. di redazione:      Giada Ferretti

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA  
Abbonamento annuo sostenitore da fr. 20.-

## **SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:                Via della Pace 3  
6600 Locarno

Presidente:                    Astrid Marazzi

Segr. cant.:                    ec. Jonathan Saletti Antognini

## **I soci dei SIT beneficiano di:**

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

## **Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT Collettive SIT - SAST**

### **Orari degli sportelli:**

lunedì - martedì -  
mercoledì - giovedì:  
9.00/12.00 – 14.00/18.00

venerdì:  
9.00/12.00 - 13.00/17.00